

LXII.

TORNATA DI SABATO 25 MAGGIO 1889

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Il presidente comunica la risposta data alla nota del 22 corrente mese dal Consiglio della Confederazione Svizzera = Il deputato Curcio presenta la relazione sul disegno di legge per la pubblica sicurezza = Giuramento del deputato Piacentini. = Discussione del disegno di legge: Proroga del trattato di commercio e di navigazione italo-nicaraguese — Dopo brevi osservazioni del deputato Trompeo, del deputato Lucca e del sotto segretario di Stato Damiani approvasi il disegno di legge. = Il presidente richiama l'onorevole Berti a far parte della Commissione per i trattati di commercio e le tariffe. = Discussione del disegno di legge: Leva di mare sui nati nel 1869 — Dopo poche osservazioni dei deputati Maldini, Vollaro e del ministro della mariniera approvasi il disegno di legge. = Senza discussione approvasi il disegno di legge per autorizzare alcuni comuni ad eccedere le sovrimposte. = Sono annunciate interpellanze degli onorevoli Saporito e Nasi. = Intorno all'ordine dei lavori parlamentari discorrono il ministro di agricoltura e commercio e il ministro delle finanze. = Il deputato Berio svolge una sua proposta di legge per l'abolizione della tassa di minuta vendita sulle bevande, la quale grava principalmente sulle classi meno agiate — Il ministro delle finanze accetta di prendere in esame questa proposta. = Il deputato Lucca interPELLA il ministro dell'interno in ordine ai criterii adottati nella applicazione degli articoli 26 e 68 del Codice sanitario — Risposta del sotto segretario di Stato per l'interno, Fortis. = Il deputato Rizzo interroga il ministro dei lavori pubblici sul servizio ferroviario sulla linea Treviso-Motta. = Il deputato Di Sant'Onofrio interroga il ministro dei lavori pubblici: 1° Se sarà aperto all'esercizio, giusta gli impegni presi, nella prima quindicina di giugno, il tronco Messina-San Filippo; 2° Se si procederà ai lavori ed appalti del restante della Messina-Cerda — Risposta del ministro dei lavori pubblici. = Il presidente annunzia che l'onorevole Imbriani ha presentato una proposta di legge — Risposta del ministro dei lavori pubblici di sua iniziativa che sarà trasmessa agli Uffici. Parimenti si trasmetterà agli Uffici un disegno di legge di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli De Zerbi e Vollaro.*

La seduta comincia alle 2.35 pomeridiane.

De Seta, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di una

Petizione.

4480. Le Camere di commercio di Alessandria e di Verona si associano ai voti già espressi da altre Camere di commercio per ottenere che sia diminuita la tassa di fabbricazione degli alcool,

abolita la tassa di vendita, accordata la bonificazione del 30 per cento per le fabbriche di 2^a categoria e concesso un premio di esportazione.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo per motivi di famiglia gli onorevoli: Maranca-Antinori, di giorni 10; Chiapusso, di 5; Pelloux, di 3; Boneschi, di 8.

(Sono conceduti).

Comunicazione del Presidente.

Presidente. Mi pregio comunicare alla Camera il seguente telegramma pervenutomi da Sua Eccellenza il commendatore Peiroleri, ministro d'Italia presso il Governo della Confederazione svizzera.

“ Affrettomi telegrafare Vostra Eccellenza la risposta ora fatta dal Consiglio Federale alla mia comunicazione:

“ Par sa note du 22 courant V. E. a bien voulu nous transmettre de la part de la Chambre des députés à Rome l'expression des sentiments de vive satisfaction des Représentants de la nation italienne pour les manifestations affectueuses dont Sa Majesté le Roi et le Prince Royal d'Italie ont été l'objet à leur passage en Suisse. Nous remercions vivement V. E. de cette communication et nous la prions de vouloir bien exprimer à Son Excellence le president et à messieurs les membres de la Chambre des députés toute notre reconnaissance pour les termes si sympathiques de leur résolution. Le peuple et ses autorités ont été heureux de cette occasion de temoigner à Sa Majesté et Son Altesse Royale les sentiments de profonde et sincere amitié qui nous unissent à la nation italienne. Les manifestations pleines de cordialité réciproque qui viennent d'être échangées contribueront certainement à rendre encore plus intimes les excellents rapports qu'entretiennent les deux peuples et leurs Gouvernements. Au nom du Conseil Fédéral Suisse le president de la Confederation, Hammer, le Chancelier Ringier.

“ Porgo a V. E. miei rispettosi ossequi — Peiroleri. ”

La Camera è riconoscente al Presidente della Confederazione Svizzera dei sentimenti di sincera amicizia per l'Italia e per il suo Re, confermati nobilmente in questo telegramma.

Ed in nome dell'Italia, che ci onoriamo di rappresentare, ci compiaciamo di ricambiare la sincera assicurazione del più cordiale affetto e della più sincera simpatia alla nazione Svizzera facendo fervidi voti per la sua prosperità e per la conservazione delle ottime relazioni che ci uniscono ad essa (*Bene! Bravo! — Approvazioni*).

Presentazione di relazioni.

Presidente. Prego l'onorevole Curcio di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Curcio. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge intorno al personale di pubblica sicurezza.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Invito l'onorevole Romanin-Jacur a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Romanin Jacur. In nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul bilancio preventivo del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1889-90.

Presidente. Avverto la Camera che questa relazione sarà stampata e distribuita prima di questa sera; così la discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici potrà incominciare lunedì.

Giuramento del deputato Piacentini.

Presidente. Essendo presente l'onorevole Piacentini, lo invito a giurare.

(*Legge la formula*).

Piacentini. Giuro.

Discussione del disegno di legge: Proroga del trattato col Nicaragua.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Proroga del trattato di commercio e di navigazione italo-nicaraguense.

Do lettura dell'articolo unico di legge. (*Vedi Stampato n. 18-A*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Trompeo.

Trompeo. Questo disegno di legge presentato alla Camera il 1° di questo mese ha per iscopo di prorogare di un anno il trattato di commercio e navigazione col Nicaragua scaduto il 22 marzo ultimo scorso.

L'articolo unico col quale si approva questa proroga è così concepito:

“ Piena ed intera esecuzione sarà data all'accordo intervenuto a Nicaragua mediante scambio di note del 14 e 24 dicembre 1888, e 21 gennaio 1889, per prorogare fino al 22 marzo 1890 il trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia ed il Nicaragua del 6 marzo 1868. ”

Ora a me pare che la locuzione di quest'articolo non sia molto corretta e conforme alle buone norme legislative; perchè il trattato essendo scaduto fin dal 22 marzo decorso, non si può dire che sarà data esecuzione ad un accordo il quale già ebbe esecuzione, non approvata per legge, per quasi due mesi, e la avrà ancora per qual-

che tempo, cioè, fino a tanto che non sarà approvato dal Parlamento ed avrà la sanzione reale.

Epperò io credo che la formula di quest'articolo dovrebbe essere rettificata, e dovrebbe dirsi invece " È convalidato, oppure, è approvato l'accordo intervenuto a Managua „ e via dicendo; soltanto così verremmo a dare effetto retroattivo ad una proroga che, pur non avendo ancora ottenuta la sanzione legislativa, già è in corso di esecuzione.

Pregherei pertanto l'onorevole sotto-segretario di Stato per il Ministero degli affari esteri di dirmi se non avrebbe difficoltà di acconsentire che invece di dire: " piena ed intera esecuzione sarà data all'accordo, ecc. „, si dicesse semplicemente: " È convalidato l'accordo, ecc. „

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri.

Damiani, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri. Io avrei creduto veramente che, trattandosi di una proroga, gli effetti retroattivi fossero insiti nella proroga stessa. Come l'onorevole Trompeo avrà potuto vedere, nella succinta ma abbastanza chiara relazione che precede questo disegno di legge, trattasi puramente e semplicemente di una proroga, ed è la seconda; la quale deriva dal fatto, che non si sono potuti portare a compimento i negoziati già intrapresi. La formula dell'articolo pertanto, secondo me, non lascia luogo ad equivoci; imperocchè l'effetto retroattivo è insito ad ogni proroga: e lascia le cose come erano avanti.

Pregherei quindi l'onorevole Trompeo, di non insistere nella modificazione che egli ha proposta, dal momento che l'articolo non dà luogo ad equivoci, ed è diretto soltanto a dar tempo per condurre a termine i negoziati per un nuovo trattato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucca.

Lucca. (Della Commissione). In nome della Commissione vorrei fare osservare all'onorevole sotto-segretario di Stato, che, si potrebbe senza mutare per nulla il concetto della legge, accondiscendere al desiderio dell'onorevole Trompeo dicendo: " Piena ed intera esecuzione è data all'accordo, ecc; „ vale a dire, sostituendo semplicemente l'è al sarà.

Damiani, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri. Qualora l'onorevole Trompeo accolga la modificazione proposta dalla Commissione, non ho difficoltà di accettarla anch'io.

Presidente. L'onorevole Trompeo accetta?

Trompeo. Sì, poichè risponde al concetto da me esposto.

Presidente. Rileggo l'articolo unico così come è stato modificato:

" Piena ed intera esecuzione è data all'accordo intervenuto a Managua, mediante scambio di note del 14 e 24 dicembre 1888 e 21 gennaio 1889, per prorogare fino al 22 marzo 1890 il trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e il Nicaragua del 6 marzo 1868. „

Pongo a partito questo articolo unico così modificato.

(È approvato).

Lunedì in principio di seduta si procederà alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

Designazione di un componente la Commissione per i trattati e le tariffe.

Presidente. Avendomi la Camera, sopra proposta dell'onorevole Finocchiaro-Aprile, fatto l'onore di deferirmi la nomina di un commissario della Giunta incaricata di riferire intorno ai trattati di commercio ed alle tariffe doganali in surrogazione dell'onorevole Berti, che aveva cessato temporaneamente di far parte della Camera, per dare esecuzione al mandato affidatomi, richiamo l'onorevole Berti a far parte della Giunta medesima.

Discussione del disegno di legge: Leva di mare sui nati nel 1869.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Leva di mare sui nati nel 1869.

Do lettura dell'articolo unico di questo disegno di legge. (Vedi *Stampato*, n. 93-A).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Maldini.

Maldini. Era mio intendimento di fare alcune osservazioni sopra questioni che si collegano con l'articolo unico di questa legge. Ma siccome veggio che non c'è il relatore nè alcuno dei membri della Commissione... (*Interruzioni*).

Presidente. Parli pure, onorevole Maldini, la Commissione c'è.

Maldini. Siccome manca il relatore, così io mi limiterò a fare quelle osservazioni soltanto alle quali mi potrà rispondere qualche membro della Commissione. Spero così di provocare eziandio

qualche dichiarazione da parte dell'onorevole ministro della marina.

Io so benissimo che la Camera, vota gli articoli di legge, ma non vota le relazioni; ma so benanco che le relazioni entrano negli atti parlamentari, e però costituiscono un precedente, che, alle volte, si può in appresso invocare.

Leggo nella relazione, alla pagina due, queste parole: " la Commissione giudica che il giorno stesso in cui avremo 18,000 uomini si sarà fatto un passo avanti, ma non saremo ancora in condizioni da poter tenere armate in tempo di pace tutte le nostre navi. „

Ebbene io non credo esatto questo concetto.

Lasciamo da parte la questione del numero degli uomini, questione che avrei sollevata se fosse stato presente l'onorevole relatore.

Io credo che in tempo di pace non esiste nazione marittima al mondo, neppure la ricca Inghilterra, la quale tenga in armamento tutte le sue navi.

Mi rivolgo quindi alla Commissione per avere qualche schiarimento sopra questo concetto esposto nella relazione.

Vollaro. (*Della Commissione*). Chiedo di parlare.

Maldini. Io, per quel che riguarda questa legge, avrei voluto che la Commissione avesse preso ad esempio ciò che succede nell'esercito.

È ammissibile che il ministro della guerra venga alla Camera a domandare di tenere sotto le armi, in tempo di pace, tutto l'esercito di prima linea, che, in caso di guerra potrebbe andare alla frontiera?

Sarebbe molto strano che egli venisse in Parlamento a fare questa domanda. E perchè la Commissione questo esempio non lo applica alla marina?

Comprendo che, in generale, nella Camera si conoscono meglio le questioni che riguardano l'esercito, anzichè le questioni che riguardano la marina. Ma l'esempio che ha fatto la Commissione fra le due leve, poteva condurla evidentemente e logicamente al suddetto esempio, al confronto, cioè, fra l'esercito di prima linea e le navi componenti la marina dello Stato.

Non è ammissibile di poter tener tutte le navi armate, per la questione della spesa e anche per la ragione che gli equipaggi che montano su queste navi sarebbero, senza motivo, distolti da altri servizi sociali cui sono destinati e che recano vantaggio allo Stato, specialmente trattandosi di gente di mare. Ma quand'anche fosse ammissibile di poter tenere armate tutte le navi

in tempo di pace egli è certo che ciò non sarebbe possibile di fare. E questa osservazione la riferisco anche al tempo di guerra, poichè in base al concetto della Commissione, la Camera e il paese potrebbero credere che in tempo di guerra si possano armare tutte le navi che compongono il ruolo del naviglio dello Stato. Ora questo armamento generale non è possibile.

E anche qui mi valgo di un esempio tratto dall'esercito. Il ministro della guerra certamente non ammette che chiamando i primi contingenti, quelli che devono andare in prima linea sotto le armi, vengano tutti gli uomini che si trovano a ruolo. Il ministro della guerra ha un coefficiente di deduzione riguardo alla forza dei contingenti: lo stesso coefficiente esiste per le navi della marina in tempo di guerra, cioè, bisogna dedurre quelle che non si possono effettivamente armare perchè hanno bisogno di riparazioni, di cambiamento di meccanismi o di altri lavori che impediscono l'armamento loro.

Per conseguenza, il concetto della Commissione non è esatto nè per il tempo di pace nè per il tempo di guerra. Io amo constatare questa inesattezza, affinchè in qualche eventualità, vedendo che non si armano tutte le navi, si darebbe colpa al ministro, chiunque fosse, di avere trascurata la manutenzione del naviglio, mentre, per quanta cura si abbia del naviglio, questo coefficiente di deduzione, che equivale quasi al terzo della forza delle navi, si avrà sempre.

Questa è la prima osservazione che espongo. La seconda osservazione è questa: nella relazione è accennato all'insufficienza del personale. È vero che nell'ultima discussione sul bilancio della marina si parlò di insufficienza del personale, ma ci fu anche qualcuno che rilevò l'inesattezza di questo concetto e, se non isbaglio, le affermazioni di coloro che dimostrarono non esservi tutta questa insufficienza, vennero convalidate anche dalle dichiarazioni del ministro della marina. E anche qui io parlo contro questo concetto, perchè desidererei che nel paese non facesse strada l'idea che si abbia difetto di personale, anche per gli armamenti eccezionali, che possono occorrere per la marina. Io comprendo che, aumentando gradatamente la forza del materiale, vi sarà bisogno di accrescere analogamente i quadri organici degli ufficiali e anche i quadri del corpo reali equipaggi; ma di ufficiali e di equipaggi, per poter armare attualmente le nostre navi, ne abbiamo.

Vengo ora a parlare del concetto della legge per la leva unica per l'esercito e per la marina.

Io domando alla Commissione quali inconvenienti ha essa riscontrato per causa dell'esistenza delle due leggi separate che abbiamo oggi per la leva di terra e per quella di mare?

È il desiderio dell'unificazione, si dirà: sia pure; ma badate, signori, che sono quasi 40 anni che si studia per la unificazione delle leggi di leva di terra e di mare, e non si è mai potuto giungere a questa unificazione; e con le sollecitazioni fatte in precedenti relazioni delle Commissioni che hanno esaminato le leggi di leva marittima annuale, il ministro della marina, che allora non era l'onorevole Brin, si trovò costretto a presentare parecchie proposte per unificare queste due leggi del reclutamento dell'esercito e dell'armata.

Ed oggi, se non erro, il ministro della marina ha dovuto presentare alla Camera un progetto di legge per ritornare sopra uno degli articoli di unificazione che si era fatto alcuni anni addietro.

Dunque andiamo adagio. L'esercito e la marina rappresentano due servizi che hanno una missione comune per la difesa dello Stato, ma che si compiono in modo differente fra loro.

Lo stesso personale che va esclusivamente alle leve di terra, non è quello che va alle leve di mare, che è una specialità poichè costituisce la gente di mare.

Vorrei dunque dall'onorevole ministro della marina, qualche dichiarazione in proposito, e chiederei alla Commissione qualche schiarimento sopra i motivi per i quali essa fu indotta a includere nella relazione questi tre concetti dei quali ho parlato, e che riguardano la questione dell'armamento totale del naviglio in tempo di pace, la questione della leva unica e l'insufficienza del personale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vollaro.

Vollaro. (*Della Commissione*). Io debbo rispondere poche parole. Di tutta la Commissione, non ci siamo rimasti che gli onorevoli Galli, Indelicato ed io. Gli altri sei mancano.

Il presidente non si sa dove sia, e il relatore ha preso il vapore ed è andato in altri luoghi. (*Siride*).

Presidente. Sapeva di essere ben sostituito dall'onorevole Vollaro.

Vollaro. (*Della Commissione*). L'onorevole Maldini dice: non so perchè la Commissione ha detto di non credere che gli equipaggi rispondano al bisogno delle nostre navi.

Ora io gli dico che questa è una questione di fatto e che noi, anche non marinai, abbiamo do-

vuto accettare. Infatti, quando ci fu a Napoli la rivista in onore di S. M. l'Imperatore di Germania, si sono dovuti requisire alla Spezia anche gli equipaggi dei vaporini per metterli sui rimorchiatori. Per parte della Commissione, non ho altro da dire; tanto più che l'onorevole ministro della marina potrà rispondere meglio di noi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galli.

Galli. (*Della Commissione*). Io debbo fare una semplicissima dichiarazione: che cioè l'onorevole Vollaro ha manifestato una opinione personale intorno a questioni largamente discusse, ma che le idee dell'onorevole Vollaro non sono quelle della maggioranza della Commissione. (*Harità e commenti*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

Brin, *ministro della mariniera.* Benchè le osservazioni fatte dall'onorevole Maldini siano state rivolte piuttosto ad alcuni concetti svolti dall'onorevole relatore della Commissione che a me, e benchè egli si sia dimostrato favorevole a questo disegno di legge, forse non sarà inopportuno che io dia alla Camera qualche spiegazione.

L'onorevole Maldini si è allarmato del concetto scritto nella relazione, che la marina dovrebbe tenere tanto personale sotto le armi in tempo di pace, da potere armare tutto il suo naviglio. Ammesso questo sistema, dice, non ci sarebbe differenza tra lo stato di pace, e quello di guerra;

Ora io credo che il concetto espresso in un modo così assoluto non possa ammettersi; e concordo a questo proposito con l'onorevole Maldini poichè non c'è nessuna marina al mondo che soddisfi a questa condizione. Se si adottasse da noi questo sistema, la marina italiana sarebbe l'unica che in tempo di pace terrebbe sotto le armi tutto il personale necessario per passare subito al piede di guerra, senza chiamare le classi di riserva. E un simile sistema richiederebbe una spesa e sacrifici eccessivi. Sono quindi, lo ripeto, sotto questo rapporto, perfettamente d'accordo con l'onorevole Maldini.

Io però non credo che la Commissione abbia voluto formulare un principio così assoluto: tanto più che, se fosse ammesso, bisognerebbe in tempo di pace provvedere non solo al personale occorrente per armare tutte le navi, ma anche avere il personale occorrente pel servizio di terra e per l'armamento delle batterie di costa affidate alla marina, e finalmente anche per presidiare ed armare le fortificazioni della Maddalena, sicchè si arriverebbe a spese eccessive.

Io credo invece che la Commissione abbia espresso questo concetto come un argomento per dimostrare che bisogna aumentare il contingente annuo della leva di mare secondo la proposta fatta con questo disegno di legge, perchè sono convinto della necessità di aumentare il personale del corpo reali equipaggi, tanto che da parecchi anni ho presentato alcune proposte in questo senso, proposte che vennero approvate dal Parlamento.

Noi avevamo in tempo di pace 12,000 uomini del corpo reali equipaggi sotto le armi; nel bilancio 1887-88 vi proposi di portarlo a 14,000; attualmente ne abbiamo già sotto le armi 18,000, e nel bilancio 1889-90 ho proposto di elevare questa forza a 20,000. Quando le leve coi nuovi contingenti aumentati avranno prodotto tutto il loro effetto, potremo avere sotto le armi da 22 a 23 mila uomini e credo che questa cifra sia sufficiente anche quando il nostro naviglio avrà raggiunto lo sviluppo decretato dal Parlamento.

L'onorevole Maldini ha fatto anche qualche osservazione circa l'opinione accennata nella relazione della Commissione, dove dicesi che il personale del corpo reali equipaggi è insufficiente. Ora bisogna intendersi a questo proposito. Se si dice che il personale che abbiamo sarebbe insufficiente quando lo sviluppo che il Parlamento ha stabilito di dover dare alla marina sarà stato raggiunto, io sono d'accordo, tanto è vero che, come dissi da parecchi anni vengo alla Camera a domandare l'aumento di questo personale. Ma credo altresì che lo sviluppo dato al personale del nostro corpo reali equipaggi sia stato in armonia allo sviluppo dato al materiale; e d'altra parte sarebbe stato sciupare danaro aumentare il corpo reali equipaggi, prima che al materiale si fosse dato uno sviluppo maggiore: i due aumenti dovevano procedere parallelamente.

L'onorevole Vollarò ha accennato ad una voce che fu sparsa in occasione della rivista navale di Napoli; vale a dire che per armare in quell'occasione le navi che prendevano parte alla rivista si erano dovuti disarmare dei rimorchiatori alla Spezia.

Io non so da chi sia stato affermato simile fatto.

In occasione di quella rivista alla quale prendevano parte tutte le navi della squadra col loro personale si sono mandati a Napoli dalla Spezia parecchie altre navi della regia marina specialmente per ricevere passeggeri, e non si difettò del personale necessario per armare queste altre navi. I rimorchiatori, d'altronde, hanno un equipaggio di pochi uomini, e sarebbe stata una ben

piccola risorsa quella che si sarebbe potuto ricavare dal disarmo di questi pochi rimorchiatori.

Quindi, ripeto, io credo che lo sviluppo che si dà al nostro corpo reali equipaggi, sia in perfetta armonia con lo sviluppo che si dà al materiale.

Righi. E gli ufficiali?

Brin, ministro della marina. In quanto agli ufficiali, qui non è il caso di parlarne. Volete, in occasione di questa legge, sollevare tutta la questione del personale della marina, che è stata tanto dibattuta nell'ultimo bilancio? Io sarei disposto a seguirvi; ma mi pare che divagheremmo. Certo non è con questa legge che si provveda agli ufficiali.

Finalmente, c'è da considerare un po' l'ultima osservazione che ha fatta l'onorevole Maldini.

La Commissione ha espresso il voto che si faccia una legge unica e per la leva di terra e per quella di mare, a similitudine di quanto si è fatto in Francia ed in Germania. Un simile voto era stato fatto, l'anno scorso, dalla Commissione che aveva riferito intorno alla legge che apportava modificazioni a quella sulla leva di mare; quindi, la Commissione attuale non ha fatto altro che ripetere quanto era già stato detto in quell'occasione. Ed io devo rammentare che, allora, tanto il mio collega della guerra quanto io stesso prendemmo lo impegno di studiar la questione; però, non ci siamo ancora pronunziati se realmente convenga una legge unica. Si capisce che ci sono alcuni vantaggi ad avere una legge unica, e che, anche per ragioni sociali, sarebbe meglio che ci fossero gli stessi obblighi per la leva di mare e per la leva di terra; ma farò notare che vi sono molte difficoltà ad ottenere questo scopo, per la differenza delle esigenze fra il servizio che si presta nell'esercito e quello che si presta nella marina.

L'onorevole Maldini ha osservato giustamente che, nell'ultima legge, si è fatto un passo per unificare le prescrizioni delle due leggi di leva, ma che una delle disposizioni dettate in questo scopo appunto dell'unificazione ha prodotto degli inconvenienti, tanto che sono stato obbligato a venire alla Camera a domandare una riforma. Quindi, io ripeto l'impegno, insieme al mio collega della guerra, che è il ministro più interessato (perchè se io prendo 4000 uomini annualmente per il servizio della marina, egli ne prende 82,000) di studiar la questione.

Anzi dirò che gli studi sono già bene avviati, e che abbiamo preso gli opportuni accordi per la nomina della Commissione che deve studiare i quesiti che sono stati da noi preparati. Se verremo

nella idea della unificazione, presenteremo una legge; altrimenti, se gli studi fatti ci porteranno nel convincimento che convenga continuare nello stato che ha sempre retto l'Italia: cioè di avere due leggi, una per la leva di terra, l'altra per la leva di mare, dichiareremo francamente alla Camera quali siano i motivi che ci indurranno a continuare in questo sistema.

Maldini. Chiedo di parlare.

Vollaro. (*Della Commissione*). Chiedo di parlare per un fatto personale, anzi per due.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maldini.

Maldini. Ho piacere di aver esposte alla Camera le osservazioni che ho avuto l'onore di fare poc'anzi, perchè in tale modo ho provocato le dichiarazioni che ha fatto alla Camera l'onorevole ministro della marina. Godo che anche in questa circostanza mi trovi d'accordo con l'onorevole ministro.

Non ho altro da aggiungere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vollaro.

Vollaro. (*Della Commissione*). All'onorevole ministro il quale disse avere io accennato ai fatti della rivista di Napoli, e mi domandò ove li avessi appresi, risponderò che non fui presente alla rivista di Castellammare, ma che lo prego di voler consultare la stampa di quei giorni: e basta così.

All'onorevole Galli il quale mi disse che io ho manifestate idee mie personali, rispondo che io non ho letta la relazione nè intesa leggere come l'onorevole Galli: ma che difendendola, ho cre-

duto di sostenere le idee della Commissione, anzi quelle dell'onorevole Galli. Non ho quindi manifestato idee mie personali, bensì ho sostenuto quelle dell'onorevole Galli. Ho finito. (*Parità*).

Presidente. Non essendovi altre osservazioni si intende approvato l'articolo unico del disegno di legge, e lunedì, in principio di seduta, si procederà alla votazione a scrutinio segreto.

Autorizzazione ai comuni di Revigliasco, Pareto ed altri ed a qualche frazione di comune di eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti, per l'esercizio 1889, la media del triennio 1884-85-86.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Autorizzazione ai comuni di Revigliasco, Pareto ed altri ed a qualche frazione di comune di eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti, per l'esercizio 1889, la media del triennio 1884-85-86.

Leggo l'articolo unico di questo disegno di legge:

“ *Articolo unico.* I comuni indicati nell'elenco che segue sono autorizzati ad eccedere, con la sovrimposta ai tributi diretti, per l'anno 1889, il limite medio rispettivamente raggiunto nel triennio 1884-85-86, applicandola nell'ammontare fissato per ciascun comune nell'elenco medesimo. „

Do lettura dell'elenco secondo il testo della Commissione.

LEGISLATURA XVI — 3^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 MAGGIO 1889

Numero d'ordine	PROVINCIA	COMUNI	SOVRIMPOSTA da autorizzarsi per l'anno 1889	
			somme effettive	aliquota
1	Alessandria	Revigliasco	14,094. 12	2. 1688320
2	Id.	Pareto	7,155. »	1. 763347
3	Id.	Monleale	8,887. 82	2. 5734868
4	Id.	Sezzè	19,960. 61	1. 1058942
5	Id.	Pica	8,829. 65	1. 3664148
6	Id.	Moncucco Torinese	15,542. 53	1. 884845
7	Id.	Grondona	10,804. 65	5. 325714
8	Id.	Rocca d'Arazzo	27,237. 06	3. 715063
9	Ancona	Castelplanio	9,826. 74	1. 1870
10	Bari	S. Michele	15,296. 85	1. 03602781
11	Id.	Grumo Appula	29,185. 40	0. 706375
12	Bergamo	Almè	4,689. 76	1. 676
13	Id.	Cepino	900. »	1. 513
14	Id.	Bonate Sopra	10,863. 29	1. 087
15	Id.	Brembate Sopra	7,789. 92	1. 163
16	Id.	Calusco	7,760. 84	0. 837
17	Id.	Fara Olivana	5,629. 38	1. 226
18	Id.	Desenzano	6,318. 60	1. 606
19	Id.	Calolzio	3,848. 18	1. 698
20	Id.	Mazzoleni	3,221. 57	1. 964
21	Id.	Bondo Petello	3,844. 82	3. 110
22	Id.	Mornico al Serio	9,800. »	0. 892
23	Id.	Pradalunga	6,486. 09	1. 573

Numero d'ordine	PROVINCIA	C O M U N I	SOVRIMPOSTA da autorizzarsi per l'anno 1889	
			somme effettive	aliquota
24	Bergamo	Poscante	10,096. 86	2. 421
25	Id.	Ponteranica	7,764. 81	1. 142
26	Id.	Palosco	10,611. 71	0. 840
27	Id.	Sellere	2,908. 90	2. 748
28	Id.	Torre de' Busi	8,460. 58	2. 087
29	Id.	Torre Pallavicina	7,459. 09	0. 792
30	Id.	Telgate	8,530. 78	0. 919
31	Id.	Zandobbio	6,717. 78	1. 427
32	Id.	Valleve	1,625. 69	1. 913
33	Id.	Villongo S. Alessandro	4,794. 66	1. 288
34	Id.	Redona	7,415. 86	0. 978
35	Id.	Sotto il Monte	7,716. 77	1. 675
36	Id.	Costa Imagna	1,800. 89	2. 417
37	Bologna	Monte S. Pietro	19,763. 61	0. 9851
38	Brescia	Polpenazze	8,405. 56	1. 1264
39	Caltanissetta	Vallelunga	38,722. 91	1. 649311
40	Como	Molteno	6,643. 82	1. 5612
41	Id.	Valganna	4,843. 32	1. 5218
42	Id.	Proserpio	2,176. 89	1. 4237
43	Id.	Monticello	12,872. 46	1. 7045
44	Id.	Rogeno	5,431. 70	1. 7106
45	Id.	Rovagnate	5,565. 99	1. 7825

Numero d'ordine	PROVINCIA	C O M U N I	SOVRIMPOSTA da autorizzarsi per l'anno 1889	
			somme effettive	aliquota
46	Como	Sala al Barro	3,300. »	2.2017
47	Id.	San Giovanni alla Castagna	4,956. 43	1. 1940
48	Id.	Consiglio Rumo	4,462. 57	1. 6618
49	Id.	Torba	1,269. 57	1. 1260
50	Id.	San Nazzaro	1,230. 68	1. 2225
51	Id.	Bedero Valcuvia	2,832. 81	2. 9685
52	Id.	Brezzo di Bedero	3,474. 17	1. 0153
53	Id.	Induno Olona	7,137. 43	1. 0482
54	Id.	Bisuschio	7,410. 06	1. 7166
55	Id.	Dumenza	2,812. 14	1. 4359
56	Id.	Cremia	4,952. 36	2. 4473
57	Id.	Brusimpiano	3,324. 13	3. 1415
58	Id.	Casciago	4,472. 52	8. 7854
59	Id.	Lecco	86,155. 01	2. 0686
60	Cosenza	Caloveto	3,407. 31	0. 830987
61	Id.	Zumpano	5,076. 92	1. 227839
62	Id.	Parenti	3,096. 28	0. 550668
63	Cuneo	Bastia Mondovì	3,228. 80	2. 5264
64	Id.	Pianfei	11,555. 59	1. 9119
65	Id.	Rossana	11,865. 09	2. 0098
66	Id.	Venasca	11,833. 96	1. 05339
67	Genova	San Colombano Certenoli	8,710. »	0. 91508
68	Id.	San Ruffino	6,219. 29	1. 28000
69	Id.	Nè	5,464. 02	0. 59466
70	Id.	Lumarzo	5,923. 09	2. 49184
71	Id.	Portofino	6,084. 58	1. 69200

LEGISLATURA XVI — 3^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 MAGGIO 1889

Numero d'ordine	PROVINCIA	C O M U N I	SOVRIMPOSTA da autorizzarsi per l'anno 1889	
			somme elettive	aliquota
72	Genova.	Giusvalla	6,325. 97	2. 97647
73	Id.	Campomarone	25,317. 10	1. 66600
74	Macerata.	Gualdo	3,898. 55	0. 8817655
75	Milano.	Cesano Maderno.	17,939. 81	1. 5859
76	Id.	Sesto Calende	15,070. 60	1. 0521
77	Id.	Bernareggio con Villanova	10,436. 17	1. 2432
78	Id.	Jerago	9,104. 14	1. 1215
79	Id.	Oggiona.	5,226. 12	2. 0204
80	Id.	Vizzola Ticino.	3,591. 99	1. 2842
81	Id.	Pessano con Bornago	18,288. 76	1. 6935
82	Id.	Golasecca	10,419. 16	2. 4273
83	Id.	Osnago	7,398. 26	1. 2127
84	Id.	Cardano al Campo.	16,652. 93	2. 2917
85	Id.	Gerenzano.	12,041. 69	0. 8942
86	Id.	Gessate	14,119. 32	1. 2330
87	Id.	Cornate e frazioni	15,117. 20	0. 9795
88	Novara.	Crova.	7,943. 98	0. 7529
89	Id.	Occhieppo Inferiore	4,428. 95	0. 8421
90	Id.	Valdengo	4,168. 12	1. >
91	Id.	Villa del Bosco	4,678. 43	6. 5884
92	Id.	Locarno.	4,086. 78	7. 3475
93	Id.	Giffenga	634. 17	0. 8224
94	Id.	Bieno	2,321. 54	3. 9421
95	Id.	Salasco	9,198. 21	0. 5491
96	Id.	Colazza	2,457. >	2. 1642

LEGISLATURA XVI — 3^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 MAGGIO 1889

Numero d'ordine	PROVINCIA	C O M U N I	SOVRIMPOSTA da autorizzarsi per l'anno 1889	
			somme effettive	aliquota
97	Novara	Rive	12,018. 62	0. 8217
98	Palermo	Santa Flavia	18,938. 39	1. 3554
99	Padova	San Pietro Viminario	17,830. 42	1. 85
100	Id.	San Giorgio in Bosco	26,354. 31	1. 26
101	Id.	Massanzago	16,796. 27	1. 71
102	Pavia	Silvano Pietra	9,094. 91	0. 85135
103	Id.	Pissarello fraz. del Comune di Bereguardo	1,476. 97	0. 89423
104	Id.	Zelata frazione Id. Id	5,461. 04	66. 209
105	Id.	Mezzana Rabattone	7,099. 10	1. 65302
106	Piacenza	Caorso	32,250. 24	0. 75224
107	Id.	Boccolo de' Tassi	7,407. 64	2. 31858
108	Id.	Villanova sull'Adda	28,604. 05	0. 80030
109	Id.	Vigolzone	22,675. 59	0. 81546
110	Id.	Piozzano	14,763. 74	0. 99871
111	Potenza	Nova Siri	4,629. 50	0. 669
112	Id.	Nemoli	1,222. 55	0. 286
113	Reggio Calabria	Caulonia	33,415. 16	1. 355
114	Id.	Cosoleto	11,489. 13	0. 95
115	Id.	Maropati	6,263. 80	1. 00
116	Reggio Emilia	Casina	7,209. 50	0. 887047
117	Roma	Cerreto Laziale	6,691. 99	2. 8374
118	Id.	Montorio Romano	7,185. 48	2. 53028
119	Salerno	Roscigno	2,501. 32	0. 56722
120	Id.	San Mango Piemonte	2,504. 90	0. 52913
121	Sassari	Orgosolo	4,531. 82	0. 93645
122	Id.	Lodè	5,327. 63	2. 428316

LEGISLATURA XVI — 3^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 MAGGIO 1889

Numero d'ordine	PROVINCIA	COMUNI	SOVRIMPOSTA da autorizzarsi per l'anno 1889	
			somme effettive	aliquota
123	Sassari	Laerru	2,715. 62	0. 6101707
124	Torino	Vistrorio	6,792. 70	4. 254
125	Id.	Monasterolo	3,663. 75	6. 420
126	Id.	Bard	1,033. 21	1. 492
127	Id.	Vidracco	3,144. 48	4. 158
128	Treviso	Codognè	15,177. 94	1. 2965
129	Udine	Majaso, fraz. del Comune di Enemonzo .	846. 69	1. 373
130	Id.	Quinis frazione Id. Id. .	880. 96	1. 60
131	Id.	Corno di Rosazzo	4,977. 75	0. 84169
132	Id.	Morsano al Tagliamento	13,209. 41	1. 52080
133	Id.	Castelnuovo del Friuli	11,237. 32	2. 9225
134	Verona	Casaleone	14,122. 12	0. 7124
135	Id.	S. Michele Extra	30,532. 28	1. 1428
136	Id.	Legnago	102,526. 37	1. 4201
137	Id.	Isola Rizza	18,473. 05	1. 3804
138	Id.	Sanguinetto	19,201. 29	1. 5566
139	Vicenza	Arzignano	58,611. 29	1. 207
140	Id.	Fara	17,780. 68	1. 232

La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Cambray-Digny, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Cambray Digny, relatore. Desidererei sapere se il sotto-segretario di Stato accetta le proposte della Commissione.

Fortis, sotto-segretario di Stato per l'interno. Il Governo è perfettamente d'accordo con la Commissione.

Presidente. Nessuno chiedendo di parlare rileggo l'articolo unico così concepito:

“ I Comuni indicati nell'elenco che segue sono autorizzati ad eccedere, con la sovrimposta ai tributi diretti, per l'anno 1889, il limite medio rispettivamente raggiunto nel triennio 1884-85-86, applicandola nell'ammontare fissato per ciascun comune nell'elenco medesimo. ”

Lunedì in principio di seduta, si procederà alla votazione a scrutinio segreto anche su questo disegno di legge.

Proposte sull'ordine dei lavori parlamentari e annunzio di domande di interpellanza.

Gallo. Chiedo di parlare.

Miceli, ministro di agricoltura e commercio. Chiedo di parlare.

Presidente. Onorevole ministro di agricoltura e commercio, poichè m'immagino che Ella intenda dichiarare se e quando risponderà alle interpellanze degli onorevoli Gallo e Di Camporeale, debbo comunicarle altre due interpellanze che sono testè pervenute al banco della Presidenza.

Una dell'onorevole Saporito è la seguente:

“ Domando d'interpellare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio sulla necessità di modificazioni degli statuti del Banco di Sicilia nello interesse di tutte le provincie siciliane. ”

Un'altra è dell'onorevole Nasi:

“ Il sottoscritto desidera di interpellare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio circa i criteri con cui egli intenda provvedere alla cessazione degli inconvenienti sperimentati nell'amministrazione del Banco di Sicilia. ”

Prego l'onorevole ministro di agricoltura di dichiarare se e quando intenda rispondere a queste domande di interpellanza.

Miceli, ministro di agricoltura e commercio. Pro-

porrei la tornata del 1° giugno per lo svolgimento di queste interpellanze.

Presidente. Onorevole Gallo consente?

Gallo. Consento.

Presidente. Onorevole Di Camporeale?

Di Camporeale. Accetto.

Presidente. Onorevole Saporito?

Saporito. Accetto.

Presidente. Onorevole Nasi, consente?

Nasi. Sì signore.

Presidente. Rimane dunque inteso che queste quattro interpellanze saranno svolte nella tornata del 1° giugno.

Del Giudice. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Del Giudice. L'onorevole presidente ricorderà, che io pregai l'onorevole ministro delle finanze, di consentire che lo svolgimento di una mia interrogazione, sul modo di conferire i Banchi del lotto fosse rimandata. L'onorevole ministro fu gentile di accettare questo differimento a tempo indeterminato; pregherei ora l'onorevole presidente di volere chiedere all'onorevole ministro delle finanze quando sarà in grado di rispondere.

Seismit-Doda, ministro delle finanze. Si potrebbe stabilirne lo svolgimento per martedì.

Presidente. Accetta, onorevole Del Giudice?

Del Giudice. Sta benissimo.

Svolgimento di una proposta di legge del deputato Berio.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di una proposta di legge del deputato Berio ed altri circa una sovrimposta sulla tassa di minuta vendita delle bevande nei comuni chiusi.

Do lettura della proposta di legge:

“ *Articolo unico.* I comuni dichiarati chiusi per gli effetti del dazio consumo, che volessero abolire il dazio di minuta vendita potranno essere autorizzati dal Governo del Re ad aumentare la sovrimposta che si riscuote sulle bevande all'entrata della cinta daziaria, nella misura che corrisponde al provento del dazio abolito. ”

Onorevole Berio, ha facoltà di parlare.

Berio. Onorevoli colleghi, i comuni del regno, dichiarati chiusi per l'esazione del dazio consumo, hanno diritto di esigere a vantaggio delle loro finanze un dazio di consumo in ragione del 50 per cento sull'ammontare del dazio governativo. L'esazione di questo dazio comunale si fa contemporaneamente a quella del dazio governativo

nel momento dell'introduzione dei generi colpiti entro la cinta daziaria.

Conseguentemente, tutti gli abitanti del comune chiuso sono colpiti ugualmente da una sovrimposta al dazio governativo a favore del comune, la quale viene perciò ad essere perfettamente conforme al disposto dell'articolo 25 dello Statuto del regno. Però i comuni (quelli chiusi, s'intende) hanno diritto di esigere per dazio consumo, una altra imposta che si chiama di minuta vendita. Minuta vendita, per quanto concerne le bevande, è quella del vino e della birra in una quantità inferiore ai 25 litri; e l'ammontare di questa imposta può raggiungere il 40 per cento del dazio consumo governativo. Da questo stato di cose ne viene che coloro i quali, entro la cinta del comune chiuso, comperano una quantità di vino, per la provvista delle loro famiglie, superiore ai 25 litri, pagano al comune il dazio consumo in ragione del 50 per cento della imposta governativa; coloro invece che comperano una quantità di vino, o birra, minore di 25 litri, essendo anche colpiti dalla tassa di minuta vendita, pagano invece al comune il 90 per cento di detto dazio. Ora chi sono quelli che comperano, per la provvista della famiglia, meno di 25 litri di vino o di birra?

Sono le classi meno agiate, coloro che si provvedono del vino giornalmente, comprandone uno o due litri, gli operai cioè, i contadini, quelli, in una parola, che vivono del lavoro giornaliero.

Pertanto, per le classi meno agiate, e, diciamo pure la parola, per le classi povere, il dazio consumo comunale può raggiungere il 90 per cento del dazio governativo, mentre, per le classi agiate, non può eccedere il 50 per cento.

Ora ciò costituisce una evidente, flagrante violazione dell'articolo 25 dello Statuto del regno.

Qualunque siano gli argomenti, che si possano addurre per mantenere l'imposta di minuta vendita, non ve ne è sicuramente uno, il quale valga a dimostrare che sia giusto far pagare ai poveri, per lo stesso dazio, il 40 per cento più di quanto pagano le persone agiate.

Nessuno potrà mai arrivare a dimostrare la giustizia di questa maggiore gravezza.

Per far cessare una così chiara ingiustizia, nel 1881, venne presentata, di iniziativa parlamentare, una proposta di legge la quale aboliva la imposta di minuta vendita.

Questa proposta di legge sostenuta soprattutto dal nostro compianto collega Arisi, fu presa in considerazione dalla Camera nella seduta del 3 febbraio 1881.

Con essa si aboliva interamente l'imposta di minuta vendita, ma la Commissione, nominata dagli Uffici per esaminarla, non procedette alla nomina del relatore, perchè, essendo intervenuto nel suo seno l'onorevole Magliani, dichiarò che aveva intenzione di presentare egli stesso un disegno di generale riordinamento dei dazi di consumo, nel quale sarebbe stata soppressa l'imposta di minuta vendita. Conseguentemente, la Commissione credette bene di aspettare la presentazione di tale disegno di legge e in tal modo la proposta di legge d'iniziativa parlamentare venne ritirata. Ma la XIV Legislatura passò, senza che l'onorevole ministro delle finanze presentasse il desiderato disegno di riordinamento generale del dazio consumo.

Sicchè, al principio della XV Legislatura, gli onorevoli Arisi, Gagliardo, Sanguinetti Adolfo, Elia, Oddone, Farina Luigi, Priario, ai quali mi unii anch'io, presentarono nuovamente la proposta di abolizione della tassa di minuta vendita, che fu presa in considerazione nella seduta del 13 marzo 1883.

La Commissione, eletta dagli Uffici, modificò sensibilmente il disegno di legge d'iniziativa parlamentare, ma mantenne ferma l'abolizione dell'imposta di minuta vendita. Nelle sedute del 4 e 5 giugno 1885 quel disegno venne finalmente in discussione. Ma alcuni nostri colleghi, fra i quali l'onorevole Buttini, combatterono vivamente la proposta di soppressione della tassa di minuta vendita, non già sostenendo che fosse giusta la tassa, perchè questa tesi nessuno credè di sostenerla, ma dimostrando che era una necessità per i comuni, e che il sopprimerla avrebbe cagionato danno alle loro finanze e reso difficile impedire il contrabbando. In forza di questa opposizione, l'onorevole ministro delle finanze propose un temperamento: sostenne cioè che in vece di abolire la tassa, fosse meglio far giustizia ai contribuenti poveri nei comuni chiusi, abilitando le amministrazioni comunali ad esigere l'ammontare della tassa di minuta vendita all'entrata del vino e della birra nella cinta daziaria. Conseguentemente l'onorevole Magliani presentò un articolo di legge in sostituzione dei due proposti dalla Commissione.

L'articolo presentato dall'onorevole Magliani era del tenore seguente:

« Il Governo del Re potrà autorizzare i comuni chiusi, per gli effetti del dazio consumo, i quali ne facciano domanda, ad aumentare la sovrimposta del dazio governativo, che si riscuote

all'entrata dei generi nella cinta daziaria, nella misura che corrisponde al provento del dazio di minuta vendita, che essi abbiano imposto a forma delle vigenti leggi. »

Questa disposizione nuova, proposta dall'onorevole ministro delle finanze, venne accettata da quelli stessi onorevoli colleghi che avevano combattuta l'abolizione della tassa, salvo alcune osservazioni fatte dall'onorevole Cuccia, le quali, però, non si spinsero fino a combattere l'articolo proposto dal ministro, dimodochè tale articolo venne approvato dalla Camera nella seduta del 5 giugno 1885, con 133 voti favorevoli e 64 contrari. Parve che fosse finalmente giunto il momento, per le classi meno agiate di quei comuni chiusi, nei quali si esige l'imposta di minuta vendita, di vedere cessare l'ingiustizia della quale sono vittime, perchè la legge votata avrebbe permesso ai comuni di esigere l'ammontare del dazio di minuta vendita sul vino e sulla birra in modo equo ed in proporzione uguale fra tutti i contribuenti.

Disgraziatamente però ebbe luogo lo scioglimento della 15ª Legislatura prima che la legge, approvata dalla Camera, fosse discussa in Senato, e così, un'altra volta svanì, la speranza di vedere soppressa questa ingiusta imposta.

Cominciata l'attuale 16ª Legislatura, il pensiero mio e di parecchi altri colleghi, che con me hanno firmata la proposta di legge della quale ora si tratta era di ripresentarla e subito.

Però l'onorevole Magliani, mantenendo le promesse fatte nel 1883, nel suo disegno di legge per il riordinamento dei tributi locali, propose, all'articolo 17, l'abolizione dell'imposta di minuta vendita.

L'articolo 17 di quel disegno di legge era del tenore seguente:

« È abolito il dazio comunale sulla vendita al minuto, entro l'ambito daziario dei comuni chiusi. Il Governo del Re potrà però autorizzare i comuni, che ne facciano domanda, ad aumentare il dazio addizionale d'introduzione nella cinta daziaria in misura che corrisponda al provento del dazio di minuta vendita, o ad applicare la tassa di esercizio e di vendita concessa ai comuni dalla legge 11 agosto 1870 numero 5784 allegato D, entro i limiti e con le norme che verranno determinate nel regolamento. »

Discutendosi questo articolo 17, l'abolizione della tassa di minuta vendita venne nuovamente molto combattuta.

Parecchi dei nostri colleghi, fra i quali spe-

cialmente gli onorevoli Di Sant'Onofrio e Butini persistettero nel sostenere che l'abolizione assoluta della tassa in questione arrecava danni gravissimi ad alcuni comuni ai quali rendeva difficile impedire il contrabbando.

L'onorevole Di Sant'Onofrio, presentò allora, in sostituzione dell'articolo 17 del disegno di legge della Commissione, un articolo nuovo che era del seguente tenore:

« I comuni chiusi che volessero abolire il dazio di minuta vendita potranno essere autorizzati dal Governo del Re ad aumentare la sovrimposta che si riscuote sulle bevande all'entrata nella cinta daziaria, in una misura che corrisponda al provento del dazio abolito. »

A questo articolo dell'onorevole Di Sant'Onofrio venne dall'onorevole Gianolio proposta la seguente aggiunta: « oppure di applicare la tassa di esercizio e rivendita nel limite massimo portato dal capoverso A dell'articolo 19 della presente legge. »

Con queste due modificazioni, i nostri egregi colleghi affermavano che sarebbero svaniti tutti gli inconvenienti che avevano lamentati.

La Commissione e il ministro Magliani accettarono la modificazione proposta dall'onorevole Di Sant'Onofrio con l'aggiunta dell'onorevole Gianolio. Messo a partito l'articolo unico sostituito al 17 della legge che si discuteva venne approvato quasi all'unanimità.

E quindi, se la legge dei tributi locali fosse stata approvata, sarebbe cessata la ingiustizia cui dà luogo la tassa di minuta vendita.

Ma, come la Camera sa, il disegno di legge per il riordinamento dei tributi locali, fu respinto e con esso, per la seconda volta, diventò inefficace la deliberazione della Camera che rendeva possibile la esazione della odiosa tassa in modo più conforme all'articolo 25 dello Statuto.

Diventava quindi un dovere per noi il ripresentare come proposta di legge di iniziativa parlamentare, quelle stesse disposizioni già state approvate due volte dalla Camera, la prima volta, nel 1885, con l'articolo proposto dal ministro Magliani, la seconda nel 1888, con l'articolo sostitutivo al 17 del progetto *riordinamento dei tributi locali*, proposto dall'onorevole Di Sant'Onofrio.

Non era però possibile a noi di ripresentare intero l'articolo votato nella discussione di quella legge, perchè l'emendamento dell'onorevole Gianolio si riferisce ad un'altra disposizione della legge stessa e non essendo questa stata approvata, non poteva naturalmente essere ora riproposta.

Conseguentemente noi abbiamo creduto che possa bastare la proposta testuale dell'articolo dell'onorevole Di Sant'Onofrio, approvata dalla Camera. Con questa disposizione, l'imposta di minuta vendita rimane; solamente i comuni avranno facoltà di esigerne l'ammontare, non più col sistema vessatorio attualmente in uso, ma facendo pagare il dazio all'entrata del vino e della birra entro la cinta daziaria.

Così tutti gli abitanti del comune chiuso saranno colpiti in una proporzione uguale, e cesserà la violazione dell'articolo 25 dello Statuto.

La Camera ha compreso che era necessaria l'abolizione di così grave ingiustizia, ma, trattandosi di un dazio comunale, ha voluto che i provvedimenti relativi, anziché essere imposti dalla legge, possano essere presi dall'amministrazione comunale spontaneamente.

In una parola la volontà, già due volte manifestata, della Camera fu di mettere le amministrazioni comunali in faccia ai loro amministrati, affinché del modo col quale esigono le imposte rendano conto a coloro ai quali le han da pagare; e noi abbiamo creduto che sarebbe stato meno conveniente presentare, contro le due votazioni avvenute e per la terza volta, un disegno di abolizione totale dell'imposta.

Quindi, facendo omaggio alla volontà della Camera presentiamo puramente e semplicemente l'articolo proposto dall'onorevole Di Sant'Onofrio, già approvato all'unanimità, l'effetto del quale sarà di rendere ai comuni possibile il far cessare l'ingiustizia, senza danno della propria finanza.

Io ho fiducia che la Camera approverà nuovamente il disegno di legge, di cui si tratta, in ragione del suo scopo che è di togliere una grave ingiustizia. Troppe volte ho pronunziato questa parola, ma, siccome la realtà delle cose è che la tassa di minuta vendita costituisce una ingiustizia evidente, così non so quale altra parola adoperare, per manifestare tale mia convenzione.

È urgente di risolvere questa, già tanto antica, questione, giacché, non mi pare che si possa dubitarne, il modo col quale si esige oggi la tassa di minuta vendita sulle bevande, dà luogo ad una duplicazione di imposta a carico dei soli contribuenti poveri. Non rendere possibile la cessazione di tale ingiustizia sarebbe per noi grave colpa, e le popolazioni delle molte città e borgate colpite ora da un balzello sperequato in danno dei poveri, avrebbero ragione di credere che il Parlamento, malgrado che da ormai quasi dieci anni sia informato della ingiustizia che le colpisce, non abbia voluto farla cessare.

Io spero pertanto che l'egregio ministro delle finanze, che, se è severo nel tutelare gli interessi dell'erario dello Stato, non può non comprendere quanto sia giusto che le imposte siano per i contribuenti eguali, vorrà prendere in considerazione questa nostra proposta di legge e che accorderà il suo potente aiuto perchè possa finalmente diventare legge.

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Seismit-Doda, ministro delle finanze. È una questione che si riaffaccia da 9 anni alla Camera, ed alla quale bisogna dare una soluzione. E credo che gli egregi nostri colleghi, i quali si sono fatti interpreti dei desideri e dei voti di alcune città italiane, dove la popolazione più disagiata soffre per questa tassa di minuta vendita, abbiano interpretato non solo un dovere, ma un sentimento, direi quasi, di riguardo del Governo verso le classi più disagiate.

Io quindi mi associo, in massima, al progetto, e non solo acconsento alla presa in considerazione, ma prego la Camera di voler accogliere col maggior numero di voti la proposta fatta dal nostro collega Berio.

Faccio soltanto riserva quanto alla forma, vale a dire, per la dizione dell'articolo proposto; ma di questo parleremo quando verrà in discussione il disegno di legge. Però, la massima che sia facoltativo ai comuni, nei quali vige la tassa di minuta vendita, di chiedere al Governo la trasformazione di questa tassa in un aumento del dazio comunale sulle bevande, credo fin da ora che si debba ammetterla, per equità, per opportunità amministrativa, e, cosa, secondo me, più importante, per togliere di mezzo una questione, che agita parecchie città italiane da un decennio a questa parte.

Quindi ringrazio i proponenti di essersi fatti, di nuovo, iniziatori di questa proposta, e prego la Camera di volerla accettare; salvo, ripeto, qualche modificazione di forma all'articolo, modificazione che mi permetterò di suggerire quando verrà in discussione il disegno di legge.

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze acconsente che la Camera prenda in considerazione il disegno di legge d'iniziativa parlamentare dell'onorevole Berio.

Ora chi è d'avviso che questo disegno di legge debba esser preso in considerazione è pregato di alzarsi.

(La Camera delibera di prendere in considerazione il disegno d'iniziativa parlamentare dell'onorevole Berio).

Svolgimento d'interpellanze ed interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Svolgimento della interpellanza del deputato Lucca al ministro dell'interno circa l'applicazione degli articoli 26 e 68 del Codice sanitario.

“ Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro dell'interno circa i criterii adottati nella applicazione degli articoli 26 e 68 del Codice sanitario. ”

L'onorevole Lucca ha facoltà di parlare per svolgere la sua interpellanza.

Lucca. L'onorevole sotto-segretario di Stato dell'interno ricorderà certamente come, in una delle sedute del dicembre scorso, quando si discuteva il Codice sanitario, e precisamente all'articolo 68, io non ho mancato di interloquire.

Ho colto allora l'occasione per fare osservare che quell'articolo, così come era espresso, forse non tutelava sufficientemente diritti che si ritenevano ancora da liquidarsi, ma che, intanto, erano tali da doversi rispettare. L'onorevole sotto-segretario di Stato, in quella circostanza, rispose, (credo utile di ricordare le parole testuali):

“ Non spostiamo la questione.

“ L'articolo 68, per il Governo, ha questo significato: è proclamata la libertà dell'esercizio farmaceutico, perchè nessuno potrebbe sostenere, come sistema, lo *status quo*; il privilegio, nell'esercizio della professione; siccome, però, ci troviamo di fronte a vantaggi, privilegi e diritti, che non sono nè accertati nè liquidati, è ragionevole che si debba sospendere l'applicazione del principio di libertà, finchè non si venga, nel termine indicato nello stesso articolo di legge, ad appurare e liquidare i pretesi diritti o privilegi, e finchè non siano determinati i mezzi coi quali si possa procedere alla loro liquidazione.

“ Vuol dire, adunque (concludeva l'onorevole sotto-segretario di Stato), che non si muta lo stato delle cose, finchè una nuova legge non sia stata presentata ed approvata dal Parlamento. ”

Questa dichiarazione, fatta alla Camera, era precisamente conforme ad un'altra che era stata fatta al Senato, quando si discusse questo disegno di legge. E che la interpretazione dell'articolo 68 non possa essere ragionevolmente che quella che era stata espressa e al Senato e alla Camera, lo conferma una circolare del 9 gennaio di questo anno, fatta dal Ministero dell'interno, dove è detto: “ Non sarà superfluo avvertire che le di-

sposizioni della nuova legge, relative all'esercizio farmaceutico, non modificano per ora i vincoli speciali, che regolano i diritti di apertura delle farmacie, nelle provincie dove sono attualmente in vigore. ”

Il ministro dell'interno ha creduto opportuno, interpellare anche il Consiglio di Stato, che ha, esso pure, riconosciuto che durante i 5 anni dalla avvenuta promulgazione della nuova legge, i privilegi ora esistenti si debbono considerare come mantenuti anche a favore dei farmacisti, i quali non hanno comperato a titolo oneroso dal Governo la rispettiva farmacia, ma l'hanno ottenuta in seguito a concorso fatto secondo le norme vigenti sino alla promulgazione della presente legge.

Fin qui tutto pare andasse perfettamente in regola: circolari e pareri del Consiglio di Stato concordavano esattamente con le dichiarazioni fatte dal Governo alla Camera ed al Senato.

Senonchè vi è una circolare di data posteriore; e su di essa desidero di chiedere all'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno, che appunto l'ha firmata, alcune spiegazioni; giacchè un inciso della circolare stessa, anzichè confermare tutte le norme precedenti, sembra che le metta in qualche modo in dubbio.

Dice questa circolare del 12 maggio...

Fortis, sotto-segretario di Stato per l'interno. Del 10 maggio.

Lucca ...accennando ai quesiti sottoposti al Consiglio di Stato e alle risposte avute: “ che esse avvisano che anzitutto non solo nelle provincie in cui erano stabiliti veri privilegi risarcibili, ma anche in quelle in cui si erano prima della legge attuale aperte farmacie con semplice beneficio di vincolo per condizioni di località, di numero di popolazione, di distanza per l'una e l'altra farmacia, siano tali privilegi e vincoli da rispettarsi, finchè non venga entro cinque anni promulgata una nuova legge che li abolisca e regoli gli indennizzi per coloro, che vi hanno diritto. ”

Questa prima parte della circolare conferma tutti i precedenti ai quali ho accennato; ma v'è una chiusa nella quale il sotto-segretario di Stato avvisa i prefetti: che, “ ove avvengano reclami per i diritti accampati da terzi, lasceranno che gli interessati li facciano valere innanzi all'autorità giudiziaria a termini dell'articolo 2° della legge sul contenzioso amministrativo 20 maggio 1865, la quale appunto deferisce all'autorità ordinaria tutti gli affari nei quali siavi questione di diritto civile. ”

Ora su questo argomento richiamo l'attenzione dell'onorevole sotto-segretario di Stato per volerli togliere un dubbio. In linea generale ove non potesse avere qualche altra portata, mi parrebbe assolutamente superfluo l'affermare in una circolare che quando uno si trovi leso ne' suoi diritti, può trovare nell'autorità giudiziaria il legittimo tutore del diritto, che si crede violato.

E questa superfluità può nel caso nostro far nascer dei dubbi e cioè: che con questa circolare si voglia alla giurisdizione amministrativa, che veniva in modo rigoroso stabilita dalla legge e confermata dalle dichiarazioni del Governo e dal parere del Consiglio di Stato, sostituire caso per caso la giurisdizione del magistrato ordinario. Ora io domando se questo è poi conforme a tutto quello che si è detto a proposito dello *statu quo*, che si voleva mantenere nel regime dell'esercizio farmaceutico stesso sino a che la nuova legge promessa non venga a vagliare quei privilegi, che possono essere stati ritenuti incerti, ma che in molti casi si potranno riconoscere come veri e fondati! L'incertezza che nasce da questa interpretazione non potrebbe esser causa di una serie di inconvenienti che senza questo inciso si sarebbero potuti evitare, quando fosse rimasto immutato il principio che fin qui è prevalso nel regolare le norme dell'esercizio farmaceutico?

In conseguenza di quell'inciso non potrebbe chiunque credersi in diritto di poter aprire una farmacia in una località vicina a quella dove esiste oggi una farmacia privilegiata, che, secondo la legge, dovrebbe per cinque anni conservare il suo privilegio tutelato dall'autorità amministrativa, senza che ci fosse punto bisogno dell'appello alla autorità giudiziaria? Giacchè, o signori, con questo inciso, con interpretazioni non del tutto corrette di esso, non si potrebbero forse rendere agevoli delle domande artificiose per apertura di farmacie, se non fosse altro per transigere con quelli che si credessero lesi nei loro diritti e che preferissero una transazione all'esperimentare le lungaggini e, se si vuole, anche i pericoli di una azione giudiziaria? Certo l'onorevole sotto-segretario di Stato, interpretando con questa circolare la legge, non può in nessun modo aver voluto distruggere quello che erasi dal Governo stesso stabilito nella discussione; e quindi io chiedo alla sua cortesia se, restando ferme, immutate ed immutabili le dichiarazioni fatte quando si discuteva la legge, egli non trova opportuno di chiarire la interpretazione di questa circolare, affinchè i suoi schiarimenti tolgano la possibilità di quegli

inconvenienti, a cui ho creduto opportuno di accennare.

Prego l'onorevole sotto-segretario di Stato non di dichiararmi a dirittura che lo farà, perchè naturalmente non posso pretendere che le mie osservazioni possano averlo subito convinto, ma di cortesemente rispondermi che ristudierà la questione, e che se la crede meritevole di una rettifica non mancherà di farla nell'interesse dell'applicazione retta e rigorosa della legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari interni.

Fortis, sotto-segretario di Stato per l'interno. L'onorevole Lucca che già prese a parlare sul tema della presente interpellanza quando fu discussa nel dicembre la legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica, risolveva la questione dei privilegi e dei diritti dei farmacisti i quali esercitavano sotto l'impero delle vecchie disposizioni e crede che un'ultima circolare del 10 maggio 1889 possa in qualche modo avere infirmato i criteri che ispirarono la legge; criteri che furono assai chiaramente determinati durante la discussione degli articoli 26 e 68, tanto alla Camera che al Senato.

Ora mi consenta l'onorevole Lucca di dirgli che non avvi nella citata circolare alcun elemento di contraddizione coi precedenti. Resta sempre fermo che l'articolo 68 sospende l'effetto e l'applicazione dell'articolo 26 di fronte ai privilegi e vincoli esistenti ed è fuori di dubbio che solo con la nuova legge, la quale deve essere presentata nel quinquennio, saranno aboliti di fatto i detti privilegi e vincoli e regolate le relative indennità.

In questo siamo perfettamente d'accordo.

Nella circolare si distinguono due parti, come l'onorevole Lucca ha ben osservato: nella prima parte si accettano i pareri del Consiglio di Stato, conformi ai criteri che il Governo aveva avuto nel proporre e discutere i due articoli della legge; nell'altra parte si dice: *Ove avvengano reclami per diritti accampati da terzi, lasceranno (i signori prefetti) che gli interessati li facciano valere dinanzi all'autorità giudiziaria, a termini dell'articolo 2 della legge sul Contenzioso 20 marzo 1865, il quale appunto deferisce all'autorità ordinaria tutti gli affari sui quali siavi questione di diritti civili.*

Per spiegarsi questa chiusa l'onorevole Lucca deve riflettere che sebbene la proclamata libertà di esercizio non abbia immediatamente effetto contro i diritti quesiti, possono tuttavia darsi molti casi nei quali l'articolo 26 può trovare immediata applicazione, senza offesa delle ragioni

e degli interessi che la legge volle temporaneamente rispettare.

Per esempio, in tutti i casi di morte e di rinuncia di farmacisti, che godono di concessioni non trasmissibili, evidentemente l'articolo 26 deve essere applicato. Siamo d'accordo?

Lucca. Perfettamente.

Fortis, sotto-segretario di Stato per l'interno. E così pure in altre ipotesi: come se non fosse completo il numero delle farmacie in date località; se per l'accrescimento della popolazione, per l'aggiungersi di nuovi quartieri alla città vecchia (la qual cosa vediamo accadere a Roma, a Napoli, a Milano ed in tante altre città italiane) si manifesti il bisogno e l'utilità pubblica di stabilire nuove farmacie. Queste farmacie dovranno sorgere col diritto e con le discipline della nuova legge, non già con le vecchie norme.

Ora l'onorevole Lucca deve comprendere come in questi casi, per quanto ovvia sia l'applicazione della legge, potrebbe qualche allarme ed opposizione destarsi negli interessati, qualche dubbio o controversia sollevarsi intorno a pretese lesioni dei diritti esistenti. Il sorgere del libero esercizio allato del privilegio rende la cosa probabile.

Lucca. Dia un esempio.

Fortis, sotto-segretario di Stato per l'interno. Supponiamo, onorevole Lucca, che la popolazione cresca o si sposti in una data città per guisa che si riconosca la necessità di aggiungere alle esistenti qualche altra farmacia. Il giudizio di fatto potrebbe essere anche controverso. Ora è facilmente supponibile che gli attuali esercenti, danneggiati dalla nuova concorrenza, si pretendano lesi anche nel loro diritto e tentino di fare opposizione.

Questa opposizione dovrà esser fatta avanti l'autorità amministrativa o avanti l'autorità giudiziaria?

Il Governo crede che si debba fare avanti l'autorità giudiziaria. E perchè?

Primieramente perchè quand'anche l'Amministrazione volesse assumersi di giudicare, gli interessati sarebbero sempre liberi di adire l'autorità giudiziaria: secondariamente perchè quando si tratta di un diritto civile, qualunque sia il provvedimento e la decisione dell'autorità amministrativa, spetta all'autorità giudiziaria la conoscenza dell'affare. Questo dice chiaramente l'articolo 2 della legge sul contenzioso amministrativo del 20 marzo 1865, richiamato dalla circolare.

Ne do lettura integrale per togliere di mezzo ogni dubbio.

“ Art. 2. Sono devolute alla giurisdizione ordinaria tutte le cause per contravvenzioni e tutte le materie nelle quali si faccia questione di un diritto civile o politico, comunque vi possa essere interessata la pubblica amministrazione, e ancorchè siano emanati provvedimenti del potere esecutivo o dell'autorità amministrativa. ”

Non si può dire pertanto che noi rimandiamo ai tribunali per questioni soggette alla nostra competenza e che rimettiamo in forse i criteri della legge.

Noi vogliamo applicare la legge anche nel suo spirito, ma se sorgessero contestazioni nelle quali un diritto civile si mettesse innanzi, non deve, non può l'Amministrazione rendersene giudice.

Per questo noi dicemmo ai prefetti: guardatevi dall'interloquire in questioni in cui un diritto civile possa essere accampato e lasciate che gli interessati facciano valere le loro ragioni innanzi all'autorità giudiziaria.

Questi schiarimenti parmi che debbano bastare all'onorevole Lucca. Del resto per le farmacie, che forse stanno più a cuore all'onorevole Lucca...

Lucca. Nessuna. È la legge, che mi sta a cuore.

Fortis, sotto-segretario di Stato per l'interno. ... che sono le così dette *piazzate*, ossia quelle farmacie la cui concessione fu data a titolo oneroso, non può prevedersi ragionevolmente alcuna molestia.

Quando senza ombra di ragione alcuno pretendesse di far nascere la concorrenza là, dove per contratto non può sorgere, prima avrebbe torto dall'autorità amministrativa e poi avrebbe torto dalla autorità giudiziaria, e ci rimetterebbe per lo meno le spese.

Riassumendo, il concetto della circolare non contraddice nè alla lettera nè allo spirito della legge ed in particolare dell'articolo 68.

Noi intendiamo di osservare rigorosamente quella disposizione. Quando però sorgessero reclami per diritti civili che si volessero accampare, allora si determina la competenza dell'autorità giudiziaria alla quale avranno aperto l'adito i reclamanti.

Presidente. Onorevole Lucca ha facoltà di parlare per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Lucca. Non sono certo insoddisfatto, al punto da presentare una mozione.

Quanto a me, lo creda l'onorevole sotto-segretario di Stato, non sono le farmacie piazzate che mi stanno a cuore; (*Si ride*) a me sta a cuore quello, che deve stare a cuore anche a lui, la rigorosa ed esatta applicazione della legge.

Ora, malgrado sia difficile per un ingegnere il competere in una questione di diritto con un esimio giureconsulto, tuttavia io mi permetto di dire che non sono rimasto perfettamente per suaso da ciò, che l'onorevole Fortis ha detto, in risposta alle mie osservazioni.

Ella disse a me, quando si discuteva la legge nel mese di dicembre, " non spostiamo la questione; „ io ricordo quelle parole e dico all'onorevole sotto segretario di Stato: *non spostiamo la questione.*

Certo ora non avrei trasportato la questione in un campo, nel quale la vittoria dell'onorevole sotto-segretario di Stato sarebbe stata sicura; quindi le mie osservazioni non si riferiscono all'impianto di nuove farmacie, in luoghi dove non esistevano privilegi, perchè privilegi non potevano evidentemente sussistere nel caso al quale Ella accenna. Quindi la mia osservazione non è fatta per quel caso. La mia osservazione è fatta unicamente per il caso al quale credo di aver molto precisamente accennato. Se uno cerca di aprire una farmacia in una località dove finora sta una farmacia piazzata, se uno dico apre la farmacia in quelle condizioni, che cosa fa l'autorità amministrativa?

L'onorevole sotto segretario di Stato sa quanto me e meglio di me, perchè lo ha spiegato nella circolare 12 maggio, che l'articolo 26, fatto come noi lo abbiamo fatto, non dà nemmeno l'obbligo al prefetto di dichiarare di aver ricevuta la domanda, che uno qualunque può fare per istituire una farmacia in una qualunque posizione di una città.

Anzi Ella, nella sua circolare, ricorda tanto questo dovere così limitato del prefetto, che soggiunge: in questi casi non deve neppur dare l'autorizzazione; occorre solamente che invigili che nell'apertura di queste farmacie siano rispettati non i diritti antichi ma le prescrizioni nuove della legge: cioè che la farmacia sia retta da un titolare e che vi siano tutte quelle condizioni che, ripeto, non gli antichi diritti ma i nuovi obblighi della legge, impongono. E per questo caso a me basta una dichiarazione incidentale fatta dall'onorevole sotto segretario di Stato, che cioè ritiene che, in esso ferma resti la disposizione della legge precedente. E quindi insisterei nella mia preghiera.

Io non dico che i dubbi sorti in me alla lettura di quella circolare possano sorgere in qualcun'altro e quindi essa, per la sua dubbiezza, possa essere argomento di eventuali contrarietà; ma dal momento che Ella stessa ha riconosciuto che la

legge nuova nulla toglie ai privilegiati antichi, e che per questo fatto resta sempre fermo che l'autorità amministrativa, abbia il diritto d'intervenire, disponga almeno, che il prefetto quando riceve una domanda per apertura di farmacia, in contraddizione dei diritti esistenti, invece di contentarsi di ricevere la lettera, senza aver l'obbligo neppure di avvertire di averla ricevuta, possa avvertire l'interessato che, in quei determinati casi, vivono ancora i privilegi della legge.

Questa semplice raccomandazione mi pare potrebbe essere accolta dall'onorevole sotto-segretario di Stato, perchè l'avvisare uno, che può esserne ignaro, del pericolo cui va incontro, di sollevare, cioè, una questione giudiziaria, può essere utile per risparmiare almeno ai tribunali tante cause, che una più chiara interpretazione della legge renderebbe impossibili.

Presidente. L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

Fortis, sotto-segretario di Stato per l'interno. Io ho già detto che l'Amministrazione intende di osservare la legge nelle sue disposizioni e nel suo spirito. Mi pare quindi che la raccomandazione dell'onorevole Lucca possa dirsi accettata implicitamente. Quello che noi diciamo ai prefetti è di non definire controversie di diritto civile; ma ciò non significa che i prefetti non debbano fare dal canto loro tutto quello che possono per eliminare le difficoltà e per assicurare ad ogni interesse la tutela sancita dalla legge.

Del resto, questa discussione poteva anche essere risparmiata, perchè il dubbio non è giustificato. Laddove sono *privilegi* o *vincoli*, quantunque i *privilegi* soltanto corrispondano a un diritto e i *vincoli* corrispondano ad un interesse, che potrebbe anche cedere all'interesse pubblico, la legge ha voluto che *privilegi* e *vincoli* siano rispettati sino alla pubblicazione, nel termine prefisso, della legge di liquidazione, e noi li rispetteremo.

Presidente. Così è esaurita l'interpellanza dell'onorevole Lucca.

L'onorevole Rizzo, ha presentato la seguente interrogazione:

„ Il sottoscritto chiede interrogare il ministro dei lavori pubblici sul servizio ferroviario sulla linea Treviso-Motta. „

Ha facoltà di parlare.

Rizzo. La mia interrogazione è semplicissima e non ha bisogno di lungo svolgimento. Essa si riferisce al servizio ferroviario di una linea modesta, che percorre paesi, le cui popolazioni non possono accusarsi di eccessive pretese, se doman-

dano di non esser costrette a rimpiangere la diligenza di buona memoria. Esse non aspirano ai *bagliori* dei treni lampi; si contentano di non essere lasciate all'oscuro.

Sulla linea Treviso-Motta corrono, o per dir meglio, non corrono certe macchine che l'arguzia del popolo ha battezzato per *macinini*. Esse devono essere guaste per il lungo uso, e sono assolutamente inservibili, perchè è necessario frequentemente fermarle durante il tragitto per riparazioni, con disagio dei viaggiatori e con gravi danni per le perdite delle coincidenze.

Questi cosiddetti *macinini* erano dapprima destinati alla linea Venezia-Portogruaro, ma poi in seguito a reclami, o per l'apertura dell'intera linea Casarsa-Venezia furono regalati alla linea Treviso-Motta, linea che attraversa paesi popolosi ed industri, e che fa capo per ora ad un centro commerciale importante, nella speranza di trovare nell'avvenire il suo naturale congiungimento. Le fermate sono frequenti, e i ritardi e le perdite di coincidenza per i viaggiatori e per la posta sono all'ordine del giorno. I giornali veneti registrano ogni dì tali inconvenienti, sui quali fu più volte richiamata dai sindaci l'attenzione della direzione della rete Adriatica, e dell'autorità governativa.

Creda l'onorevole ministro, io sono stato spinto a rivolgerle questa interrogazione della convinzione sincera della ragionevolezza di quei lamenti e della necessità di provvedere.

Spero che le osservazioni dell'onorevole ministro alla Società esercente avranno maggiore efficacia di quelle dei sindaci alla direzione della Società e in questa fiducia io anticipatamente lo ringrazio in nome di quelle popolazioni sì modeste nei loro legittimi desideri.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Finali, ministro dei lavori pubblici. Come ha detto l'onorevole Rizzo, questa linea Treviso-Motta è di poca importanza. Percorre soli 35 chilometri, ed è data in esercizio alla Società Adriatica. È poi una delle linee meno produttive, poichè rende meno di 3000 lire in media al chilometro; cioè meno della metà del prodotto che sarebbe necessario per avere tre treni al giorno che pur vi sono, con una velocità superiore a quella della quale si dimostrava malcontento giorni sono l'onorevole Sardi, nella gran linea Roma-Solmona-Castellamare.

Dei tre treni, uno percorre i 35 chilometri in un'ora e dieci minuti, l'altro in un'ora e venti, ed il terzo misto in un'ora e trenta.

È vero che si sono manifestati alcuni ritardi, e che si è anche verificato qualche raro guasto nelle locomotive durante il breve percorso. È naturale che in linee di piccolissimo traffico non si adoperino locomotive di prima qualità. Ma certo è una giusta domanda, una giustissima pretesa che le locomotive che si adoperano anche su queste linee, facciano bene il loro servizio, e non si verifichino ritardi; e che quindi le popolazioni possano essere soddisfatte.

In quanto alla congiunzione di questa linea con Treviso, data la percorrenza regolare del tratto, le coincidenze sono bene stabilite; ma, se avvengono ritardi si perdono qualche volta le coincidenze.

Su questo argomento è stata richiamata la Società esercente; la quale naturalmente riconosce che, pur dovendo applicare a questa linea del materiale inferiore, deve impiegarlo tale, che sodisfi alle esigenze d'un buono e regolare servizio; e quindi spera che non avranno più motivo le lagnanze che si sono udite finora.

Il Ministero ha ordinato all'ufficio d'ispezione di addivenire ad una visita delle locomotive; perchè, occorrendo, siano messe fuori servizio se non buone, e sostituite con altre. In quanto a guasti, se ne sarebbero verificati, secondo le informazioni del Ministero, una volta o due e non più. Spero che l'onorevole Rizzo possa dirsi soddisfatto.

Presidente. Viene per ultima l'interrogazione dell'onorevole Di Sant'Onofrio, che è la seguente:

“ Il sottoscritto desidera interrogare il ministro dei lavori pubblici;

“ 1° Se sarà aperto all'esercizio, giusta gli impegni presi, nella prima quindicina di giugno, il tronco Messina-S. Filippo;

“ 2° Se si procederà ai lavori ed appalti del restante della Messina-Cerda. ”

L'onorevole Di Sant'Onofrio ha facoltà di parlare.

Di Sant'Onofrio. Quando nel 1887 si discusse in questa Camera la legge sulle ferrovie che prese la data del 24 luglio di quell'anno e che ha dato le norme per la legislazione relativa alle costruzioni ferroviarie io espressi un augurio: di non dovere mai più annoiare la Camera intorno alla Messina-Cerda, perchè con quella legge si erano regolati i modi ed i termini per la costruzione della linea medesima.

Ma fu vana speranza: perchè l'uomo propone e, non i ministri, ma gli appaltatori dispongono. Malgrado ciò mi sarei astenuto dal parlare, se

non si fosse prodotta nella provincia, che ho l'onore di rappresentare, un'agitazione abbastanza seria che io spero potrà essere calmata da qualche opportuna dichiarazione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Io, come sempre, sarò brevissimo. Qual'è lo stato di fatto attuale della linea Messina-Cerda? Abbiamo:

1° un tronco di circa 23 chilometri aperto all'esercizio da Cerda a Cefalù, e di cui quindi non ci occuperemo;

2° un altro tronco di circa 28 chilometri da Messina a San Filippo in costruzione; il quale tronco, secondo il contratto, avrebbe dovuto essere aperto nel febbraio 1887; siamo nel maggio 1889 e ancora vi si lavora;

3° un tronco di 76 chilometri da San Filippo a Zappulla appaltato nel gennaio ultimo, ed infine una tratta di 67 chilometri circa da Zappulla a Cefalù, da appaltare.

Veniamo alla prima questione; alla costruzione cioè del tronco Messina-San Filippo.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici, rispondendo in Senato ad una interrogazione od interpellanza che gli fu fatta dal senatore Basile insieme con i senatori Todaro e Durante nella tornata del 1° aprile, giustificò ed in certo modo legittimò i ritardi che erano avvenuti, ma assicurò che tutte le difficoltà erano oramai superate e che il tronco si sarebbe potuto aprire nel mese di maggio.

Sciaccia della Scala. Era un pesce d'aprile. (*Si ride*).

Di Sant'Onofrio. Lo temo anch'io! Le popolazioni rimasero molto soddisfatte da queste dichiarazioni, perchè vedevano finalmente prossimo l'esaudimento di uno dei loro più ardenti e legittimi desideri.

Malgrado ciò i deputati tutti della provincia, e ne possono far fede gli archivi ministeriali, un poco scettici per la dura esperienza del passato, non hanno mancato di fare continue insistenze e verbali e scritte al Ministero dando anche gli opportuni suggerimenti, perchè si affrettassero i lavori e perchè fosse possibile di far coincidere l'inaugurazione della linea con la festa nazionale, appunto perchè quella data ricordando il fausto avvenimento della unificazione del regno, potessero le popolazioni vedere di fatto anche i materiali benefici di questa unità.

Però un bel giorno si è sparsa, proveniente da autorevoli fonti, la notizia che i lavori procedevano a rilento e che diventava assai problematica l'apertura del tronco all'epoca prefissa e ciò

si è attribuito alla seguente circostanza: pare che l'impresa assuntrice del tronco abbia presa in appalto anche la condotta dell'acqua potabile di Messina che passa per la galleria peloritana. Certo l'esercizio del tronco non potrebbe impedire il lavoro di condotta ma forse recherebbe qualche disturbo; sicchè l'impresa per evitare questo incomodo rallenterebbe i lavori e la conseguente apertura del tronco ferroviario.

Naturalmente questa notizia ha prodotto a Messina e nella provincia un'agitazione grandissima. La stampa si è lamentata ed io potrei citare articoli di molti giornali che si lagnano con vivacità di questo nuovo e non giustificato ritardo; non lo farò per non far perder tempo alla Camera. Accennerò soltanto a due parole di un giornale temperatissimo non ostile, anzi amico del Governo, il *Corriere di Messina*, il quale termina un suo articolo così:

“ E con questa piega l'inaugurazione andrà al principio di giugno... *alias calende greche* finchè il famosissimo *fornello* non avrà finito di vomitare tutto il *fango aurifero* alla *benemerita impresa*. ”

Questo giudizio, che è un poco eccessivo (lo riconosco), viene in certo modo, legittimato da una osservazione che si trova nella ultima relazione dell'ispettorato dalla quale si rileva che il tronco Messina-Saponara appaltato per 13,550,000, andrà a costare circa 18 milioni. Quindi, vi ha chi crede che probabilmente l'impresa abbia interesse nei ritardi, per pretendere dei supplementi. Io, naturalmente, non assumo alcuna responsabilità su questa voce che anzi voglio credere infondata; ma certo corre in paese.

In Barcellona, poi, si sono avute delle dimostrazioni più accentuate: vi si dovea tenere un *meeting* di protesta, è stato affisso un proclama, molto violento, firmato, ed è ciò che m'impresiona, da persone ragguardevolissime e temperatissime, e che appartengono alla parte più eletta di quella patriottica cittadinanza.

Io non leggerò il proclama, perchè veramente è redatto in un linguaggio un po' acerbo, ma che si spiega quando si pensa che viene da chi finora si è visto defraudare d'un beneficio, assicurato dalla legge.

Voci. Legga il proclama!

Di Sant'Onofrio. Giacchè lo volete leggerò una frase, che dice così: “ Il Governo, mancando alle solenni promesse fatte a senatori e deputati, lascia carta libera ad imprese... ” (*Ooh! ooh!*) siete voi che avete voluto che vi leggessi il proclama!...

In ogni modo il dispiacere per questo ritardo è generale e legittimo. E queste lagnanze si appoggiano ad un documento ufficiale: alla relazione dell'ispettorato generale. Se voi, onorevoli colleghi, gettate gli occhi su questa pubblicazione (che è molto ben fatta), vedrete: che mentre quasi tutte le ferrovie di terza e quarta categoria, di quasi tutte le parti d'Italia, sono molto avanzate nella loro costruzione, solo le linee di Sicilia derivanti dalla legge del 1879 si trovano ancora in grande ritardo. (*Ooh! ooh!*) Ma non insisterò più oltre su questa parte della mia interrogazione; desidero solo sapere dall'onorevole ministro se il tronco verrà finalmente aperto, almeno nella prima quindicina di giugno, giusta gli impegni presi dal Governo poichè questa è diventata una vera questione d'amor proprio per le nostre popolazioni. E vengo alla seconda domanda.

Il tratto San Filippo-Zappulla è stato appaltato nel giugno passato con obbligo che il tronco da San Filippo a Barcellona sia aperto in 16 mesi; quello sino a Patti in due anni, il resto secondo la legge.

La consegna essendo avvenuta nel novembre dell'anno passato, e volendo ammettere che il termine cominci a decorrere dalla data di questa consegna (io ritengo che decorra dalla firma del contratto) il tronco di Barcellona dovrebbe essere aperto nel maggio del 1890, quello di Patti nel dicembre dello stesso anno.

Finora però nessun principio di esecuzione di lavori si è avuto, non un solo movimento di terra è stato eseguito.

Nella ricordata seduta del 1° aprile, l'onorevole ministro, rispondendo al senatore Basile, disse che i ritardi provenivano dalla necessità che aveva l'impresa di impiantare altri cantieri, ma che fra pochi giorni sarebbero cominciati i lavori. Sono passati altri due mesi, e siamo allo *statu quo*.

Bisogna anche notare che alla grande quantità di operai disoccupati che si trovano in quelle contrade per la crisi agraria che ci affligge, si sono aggiunti, nella speranza di lavoro, molti altri provenienti da varie provincie, principalmente dalle Calabrie, i quali non potendo lavorare costituiscono una vera minaccia per l'ordine pubblico.

Io quindi faccio la seconda domanda all'onorevole ministro, ed è questa: in qual modo egli intenda di provvedere perchè il contratto sia eseguito nei termini stabiliti.

Finalmente vengo al terzo punto. V'è il tronco

da Zappulla a Cefalù che non è stato ancora appaltato.

L'articolo 4 della legge 24 luglio 1887 prescrive che l'intera linea debba essere completata in sei anni; vale a dire terminata nel 1893.

Ora, siamo già alla metà dell'89; ed io vorrei domandare all'onorevole ministro come sarà possibile che questa linea che presenta molte difficoltà possa esser terminata per quel tempo.

Gli chiedo quindi se e quando sarà disposto a bandire gli appalti, e a fare le licitazioni volute dalla legge.

Io spero che l'onorevole ministro, di cui apprezzo le alte doti di mente e di cuore, e il grande affetto che nutre per le nostre provincie, darà tali risposte che possano tranquillare chi in fin dei conti altro non reclama che la giustizia, e l'esecuzione della legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Finali, ministro dei lavori pubblici. Io avrei desiderato che l'onorevole Di Sant'Onofrio non avesse ripetute nell'aula delle frasi, che non sono sue, e che partono da un giudizio al quale egli non si associa.

Di Sant'Onofrio. Vi fui provocato dai colleghi!

Finali, ministro dei lavori pubblici. Non certo da me.

Egli poi ha allargato il tema della sua interrogazione, avendo trattati tre punti, mentre nel proporla ne aveva annunziati due soltanto.

Calciati. *Omne trinum est perfectum!*

Finali, ministro dei lavori pubblici. Nondimeno sono in grado di poter rispondere anche al terzo punto.

Delle tre domande una concerne un tronco di linea già costruita da aprirsi, la seconda riguarda la esecuzione dei lavori in un tronco già appaltato; e la terza domanda dell'onorevole interrogante si riferisce agli appalti da farsi per il compimento della linea Messina-Cerda. Risponderò ai tre quesiti nell'ordine stesso in che l'onorevole Di Sant'Onofrio li ha presentati.

In quanto al primo punto egli stesso ha riconosciuto, in parte almeno, che veramente nella grande galleria peloritana si sono incontrate difficoltà gravi ed imprevedute. Specialmente il noto torrente di fango ha ritardati i lavori, una parte ne ha guastati, e porterà anche un aumento di spesa di qualche considerazione.

Rispondendo il primo aprile in Senato ad una interrogazione dell'onorevole Basile, che parlava anche a nome di altri suoi colleghi, dissi che la

Messina-San Filippo poteva essere aperta dentro maggio od al più tardi nella prima quindicina di giugno. Dopo lo annunzio della interrogazione dell'onorevole Di Sant'Onofrio era naturale che io chiedessi informazioni nuove agli uffici dipendenti dal Ministero, sulle informazioni dei quali, io aveva date assicurazioni ad uno dei due rami del Parlamento; è naturale, perchè io non posso andare sul luogo...

Di Sant'Onofrio. Ma desideriamo che ci venga.

Finali, ministro dei lavori pubblici... e bisogna che presti fede alle informazioni che mi vengono dagli ufficiali preposti ai lavori nelle varie località. Ebbi in risposta un primo telegramma, il quale non fu di mia piena soddisfazione, perchè mi pareva che lasciasse incerto così il giorno della definitiva visita di ricognizione, come quello dell'apertura, e con tale incertezza io non volevo presentarmi a rispondere all'onorevole Di Sant'Onofrio. Quindi replicai con altro telegramma col quale domandava precisa risposta su quei due punti. Ed ho avuto la risposta telegrafica non solo, ma ebbi insieme una lettera la quale dà le spiegazioni intorno ai motivi dall'essersi verificato da parte della Società costruttrice un ritardo.

Io ho domandato, poichè l'onorevole Di Sant'Onofrio avea avuta la cortesia di parlarmene in privato, se l'impresa assunta dalla Società costruttrice, della condotta dell'acqua alla città di Messina potesse recare ritardo ai lavori di compimento della ferrovia; mi fu risposto di no.

Ora l'ultimo telegramma che ho ricevuto in seguito al mio eccitamento, è questo:

“ Assunte esatte informazioni, armamento tronco Messina San Filippo sarà finito il 10 prossimo giugno e quindi la visita di ricognizione avrà luogo in detto giorno, l'apertura potrà esser fatta sempre alla metà di giugno, salvo osservazioni in contrario dei delegati dalla Società. ”

Su quest'ultimo punto, che può mettere in forse la data dell'apertura della linea, siccome il telegramma l'ho ricevuto solo questa mattina, ho chiesto spiegazioni, le quali attendo.

La lettera poi, che ho ricevuto, dice che dovea essere già finito l'armamento di tutta la linea, e che tuttavia manca per un chilometro e mezzo della galleria; che alla mancanza di scambi e ad altre mancanze è stato provveduto; dimodochè io ho ragione di tenere per fermo, in seguito alle ultime informazioni, e ad ulteriori disposizioni da me date, che al giorno dieci avrà luogo la

ricognizione della linea, e che alla metà di giugno potrà questa essere aperta all'esercizio.

V'è l'altro tronco appaltato della San Filippo-Zappulla; e l'impresa che ha assunto questa costruzione è una impresa potente di mezzi; e l'onorevole di Sant'Onofrio forse sa chi sta dietro il nome dell'appaltatore. È una potenza finanziaria di primo ordine.

Di Sant'Onofrio. Tanto meglio.

Finali, ministro dei lavori pubblici. L'appaltatore per le prove che ha fatto in altri lavori, risponde anche a quelle esigenze tecniche, che si debbono ricercare negli appaltatori d'opere pubbliche di questa importanza.

Due erano i motivi che fecero ritardare il cominciamento dei lavori. Uno era che l'impresa, veramente non si capisce per qual ragione, non voleva assumere come proprie le espropriazioni già cominciate ad attuare per parte dello Stato; mentre è cosa naturale che dovesse succedere negli obblighi dello Stato, per rispetto alle espropriazioni.

L'altra era, che per procedere rapidamente l'impresa dimostrava aver bisogno di fare degli impianti assai considerevoli, i quali necessitano del tempo.

Ora sul punto delle espropriazioni s'è fatto pieno accordo fra l'impresa e il Governo; in quante agli impianti sono compiuti; e le assicurazioni che ho di là avute sono, non che si darà mano ai lavori ma che si è già cominciato a darvi mano; e che l'impresa promette (ed ha i mezzi finanziari occorrenti,) di condurli a termine sollecitamente. Se malgrado le promesse, si verificassero nuovi e ingiustificati ritardi, sono disposto a ricorrere ai mezzi coattivi. Mando sui luoghi un ispettore del Genio civile tra i più energici e valenti, munito di ampi poteri, affinchè provvegga a quel che occorre tanto per questo tronco appaltato, quanto per quello da aprirsi all'esercizio.

Resta il terzo punto del tronco Zappulla-Cefalù, che è un tronco considerevole, di circa 70 chilometri.

Or bene, per dare all'onorevole Di Sant'Onofrio una prova delle sollecitudini che il Governo pone nel compimento di questa linea, gli posso dire che una recente revisione di studi fu, appena compiuta, presentata senza indugio dall'ispettorato generale al Consiglio superiore dei lavori pubblici; che questo se ne è occupato il giorno 11 di questo mese; che naturalmente qualche tempo ci voleva per la compilazione di un voto molto particolareggiato diligente, il quale oggi sta nelle mie mani.

Il Consiglio superiore ha suggerita una maggiore parsimonia nelle opere d'arte; i relativi studi di revisione potranno essere compiuti presso l'amministrazione centrale, credo, in una quarantina di giorni. Se però occorresse mandare sul luogo qualche ingegnere, per trovare il modo di soddisfare al voto del Consiglio superiore, ed insieme alle migliori tecniche e finanziarie del progetto, si farà in modo che questa visita proceda insieme alla revisione che si farà presso l'amministrazione centrale affinché non avvenga ritardo alcuno. Posto che in una quarantina di giorni questa revisione possa essere compiuta, verso la metà di luglio coloro che aspirino alla licitazione privata per la costruzione del tronco in parola potranno essere invitati a presentare le loro domande.

Non posso promettere di più, perchè in queste cose bisogna andare, è vero, il più rapidamente che si può per la soddisfazione dei desideri di promesse e di voti, ritardata per molti anni; ma bisogna altresì essere sicuri di aver operato negli studi e negli atti preparatori con la massima diligenza e con la massima accuratezza di calcoli, affinché non si verifichi, in troppo larga misura, quello inconveniente, che ha notato l'onorevole Di Sant'Onofrio, vale a dire che le spese riescano tanto maggiori di quelle previste, ed approvate dai Consigli tecnici ed amministrativi.

Risposto così ai tre punti svolti dall'onorevole Di Sant'Onofrio, io desidererei che egli, dal canto suo, potesse essere soddisfatto dell'andamento delle cose; nonchè degli intendimenti del Governo, e delle disposizioni, che ho dato, e che intendo dare.

Di Sant'Onofrio. Lo farei, ma si oppone il regolamento. Se saranno rose fioriranno. Ad ogni modo la ringrazio.

Presidente. Così è esaurita la interrogazione dell'onorevole Di Sant'Onofrio.

Annunzio alla Camera che la relazione del bilancio dei lavori pubblici, che fu presentata in principio di seduta, è stampata e potrà essere distribuita fra un'ora al più. Per conseguenza la discussione di questo disegno di legge sarà inscritta nell'ordine del giorno della seduta di lunedì.

L'onorevole Imbriani ha presentato una sua proposta di legge che sarà trasmessa agli Uffici.

L'onorevole De Zerbi e l'onorevole Vollaro hanno pure presentata una loro proposta di legge, la quale sarà parimente trasmessa agli Uffici.

La seduta termina alle 4,55.

Ordine del giorno della tornata di lunedì.

1. Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge: Proroga del trattato di commercio e di navigazione italo-nicaraguense (81); Leva di mare sui nati del 1869 (93); Autorizzazione ai comuni di Revigliasco, Pareto ed altri ed a qualche razione di comune di eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti, per l'esercizio 1889, la media del triennio 1884-85-86. (77)

Discussione dei disegni di legge:

2. Stato di previsione delle spesa del Ministero dei lavori pubblici, per l'esercizio finanziario 1889-90. (39)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1889 — Tip. della Camera dei Deputati.
(Stabilimenti del Fibreno)